

G T P V teatro verdi
pordenone

→musica

15 febbraio 2025

TABITA BERGLUND DIRETTRICE

RAY CHEN VIOLINO

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

sabato 15 febbraio 2025, ore 20:30

TABITA BERGLUND DIRETTRICE

RAY CHEN VIOLINO

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven (1770 - 1827)
Egmont, ouverture in fa minore, op. 84

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)
Concerto in re maggiore per violino e orchestra, op. 35

- 1) Allegro moderato
- 2) Canzonetta. Andante
- 3) Finale. Allegro vivacissimo

Antonín Dvořák (1841 - 1904)
Sinfonia n. 7 in re minore, op. 70

- 1) Allegro maestoso
- 2) Poco adagio
- 3) Scherzo: Vivace - Poco meno mosso
- 4) Finale: Allegro

Note di sala

a cura di Silvia Segatto

Ricordate il film *Il Concerto* (2005) di Radu Mihaileanu? Un racconto intenso e toccante di come l'Arte possa superare i limiti della Storia grazie a un concerto memorabile capace di spiare le colpe di un regime totalitario, "con una musica capace di armonizzare il Passato e il Presente". Tutta la storia è costruita intorno al *Concerto in re maggiore op. 35* per violino e orchestra di Pëtr Il'ič Čajkovskij, pagina centrale del programma di stasera. Primo concerto russo a essersi imposto nel repertorio violinistico, è una delle più celebri pagine per violino di tutti i tempi e un'opera di lirismo travolgente, di grande difficoltà tecnica.

Il virtuosismo è posto in primo piano, specie nei due movimenti veloci, ed è tale da renderlo uno dei concerti tecnicamente più impegnativi di tutta la letteratura musicale dell'Ottocento. Richiede al solista un eccesso di bravura per affrontare accordi spezzati, formule a doppia corda, ma anche capacità espressive fuori dal comune per dare voce ai superbi temi elegiaci, vibranti, alle magistrali variazioni che rendono questo concerto sublime. Ispirato dall'ascolto della Sinfonia spagnola di Édouard Lalo (opera concertante per violino e orchestra), Čajkovskij nel 1878, in un periodo di relativa serenità, compose in poche settimane questo capolavoro assoluto, di cui innumerevoli sono state nel tempo le registrazioni: alcune davvero memorabili (tanto che Radio France tempo fa ha indetto un concorso tra gli ascoltatori e i critici delle principali testate per votare l'interpretazione migliore).

Protagonista questa volta lo Stradivari di Ray Chen, nel pezzo che lo ha visto trionfare nel 2009 al Concorso Queen Elisabeth di Bruxelles: ritorna al Verdi di Pordenone dopo il concerto del maggio 2017 con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Sarà interessante ascoltarlo per cogliere l'evoluzione di un artista che attira su di sé un entusiasmo "di portata globale che travalica i confini della musica classica e ridefinisce il concetto stesso di musicista del XXI secolo". Violinista e influencer di fama mondiale, per Ray Chen la musica è "una forza che può guarire le nostre menti, sollevare il nostro spirito e nutrire la nostra anima". Di scena con lui l'Orchestra della Svizzera Italiana e Tabita Berglund, oggi una delle più interessanti e talentuose direttrici d'orchestra europee.

Nel 1810 Beethoven compone una musica di scena per l'*Egmont* di Goethe: tema di fondo l'eroismo del protagonista, Governatore delle Fiandre, nel conflitto fra dominazione straniera (in questo caso spagnola) e risoluzione dell'eroe. Il brano condensa il dramma in tre parti: un'introduzione lenta a significare il clima pesante dell'oppressione, un energico allegro - la ribellione - e una sfolgorante conclusione che esalta il tema romantico della vittoria sulla morte. Egmont muore, ma il finale dell'Overture beethoveniana è una trionfale apertura verso la luce: è la visione della libertà, la "sinfonia di vittoria" di cui parla la didascalia di Goethe. Beethoven riesce a elaborare i motivi e a caricarli progressivamente di significati sempre cangianti, sempre in evoluzione: questo è uno degli aspetti più straordinari del suo stile. E tra i grandi apporti di Beethoven alla musica dell'Ottocento vi è la capacità di concentrare in un solo brano sinfonico anche molto compatto un intero dramma: senz'altro una delle caratteristiche più formidabili e più nuove del suo genio e una delle ragioni del successo, dell'impatto anche a livello storico, di questa e di altre ouvertures.

La Sinfonia n.7 in re minore di Antonín Dvořák, tra le più suggestive del XIX secolo, è la sinfonia più romantica del compositore boemo e quella considerata da molti più bella, possedendo una tensione formale e un'intensità forse superiori rispetto alla sua più celebre sorella, la Nona.

Scritta nel 1885 per la Società Filarmonica di Londra, di cui il compositore era divenuto membro onorario un anno prima, giunge in una fase di svolta nella carriera di Dvořák, un momento di crescente fama internazionale e sicurezza economica, come testimoniano questa commissione dalla Gran Bretagna e l'annuncio del futuro soggiorno negli Stati Uniti (fu direttore del Conservatorio di New York dal 1892 al 1895): la celebre Sinfonia n.9 dal Nuovo Mondo avrebbe definitivamente consolidato questa fama. La Settima è una sinfonia formalmente e tematicamente severa: evidenti, insieme alla coerenza formale, l'austerità espressiva, la continua mutevolezza da una cellula all'altra, con dissonanze e cromatismi e infine l'inquietudine tematica che ne giustifica il sottotitolo "del tempo torbido".



RAY CHEN

Ray Chen ridefinisce il significato di essere un musicista classico nel 21° secolo. Violinista e personalità social, la sua straordinaria abilità musicale si trasmette a milioni di persone in tutto il mondo grazie ai suoi impegni sia online che con le più importanti orchestre e sale da concerto, con una diffusione “globale” che valorizza e ispira un nuovo pubblico della musica classica.

Nato a Taiwan e cresciuto in Australia, Ray è stato ammesso al Curtis Institute of Music all'età di 15 anni, dove ha studiato con Aaron Rosand. È salito alla ribalta grazie ai Concorsi Yehudi Menuhin (2008) e Queen Elizabeth, vinto nel 2009. Definito “one to watch” dalle riviste Strad e Gramophone, è stato inserito da Forbes nella lista dei 30 asiatici più influenti sotto i 30 anni. Collabora con direttori come Riccardo Chailly, Vladimir Jurowski, Sakari Oramo, Manfred Honeck, Daniele Gatti, Kirill Petrenko, Krzysztof Urbanski e Juraj Valčuha, suonando con orchestre come la London Philharmonic Orchestra, la National Symphony Orchestra, la Gewandhausorchester di Lipsia, la Filarmonica di Monaco, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, la Filarmonica di Los Angeles, la SWR Symphony, la Filarmonica di New York, la Radio Sinfonica di Berlino e l'Orchestra da Camera della Radio Bavarese. Il suo primo album su SONY (“*Virtuoso*”) ha ricevuto un ECHO Klassik Award; in seguito, nel 2017, ha firmato con Decca Classics.

Oltre alla musica, Ray Chen è impegnato anche nella filantropia e nelle nuove tecniche educative. Ha co-fondato Tonic, startup indipendente che mira a motivare musicisti e studenti di tutto il mondo a praticare insieme il loro mestiere. L'innovativa applicazione ha creato una comunità molto coinvolta e solidale ed è disponibile per il download su iOS e Android. La presenza di Ray Chen sui social media lo rende un pioniere dell'interazione tra un artista e il suo pubblico, sfruttando le nuove opportunità offerte dalla tecnologia.

È ambasciatore di SONY Electronics, consulente musicale di Riot Games - l'azienda leader nel settore degli esports, nota soprattutto per *League of Legends* -, ha realizzato il suo progetto di custodia per violino per il produttore GEWA ed è apparso sulla rivista *Vogue*, oltre a collaborare con Giorgio Armani, che ha disegnato la copertina del suo album *Mozart* con Christoph Eschenbach.

Il suo impegno per l'educazione musicale è fondamentale e ispira le giovani generazioni di studenti di musica con la sua serie di video autoprodotti che combinano comicità, educazione e musica. Grazie alle sue promozioni online, le sue esibizioni fanno regolarmente il tutto esaurito e attirano un pubblico completamente nuovo nelle sale da concerto. Suona il violino Stradivari "Dolphin" del 1714 appartenuto a Jascha Heifetz, prestato dalla Nippon Music Foundation.

TABITA BERGLUND

Tabita Berglund è una delle giovani direttrici d'orchestra più entusiasmanti e talentuose del momento. Diplomata nel 2019 al corso di perfezionamento in direzione d'orchestra presso l'Accademia norvegese di musica, dove ha studiato sotto la guida del professor Ole Kristian Ruud, è stata Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica di Kristiansand. Inizialmente si è formata come violoncellista e ha studiato fino al livello di Master sotto la guida di Truls Mørk, esibendosi regolarmente con le Orchestre filarmoniche di Oslo e Bergen e con i Solisti di Trondheim, prima che nel 2015 la direzione d'orchestra diventasse il suo obiettivo principale. È stata la protagonista del programma Talent Norway per il 2018-20 ed è stata insignita del premio Neeme Järvi della Gstaad Conducting Academy. Il CD di debutto della Berglund, in cui dirige la Filarmonica di Oslo con la violinista Sonoko Miriam Welde, è stato pubblicato nel 2021 (LAWO) e successivamente nominato per un Grammy norvegese (Spellemann) nella categoria Musica classica 2022.

Nella stagione 2023/24 appena trascorsa ha debuttato con la Dallas Symphony Orchestra, la Swedish Radio Symphony Orchestra, la Berner Symphonieorchester, l'Orchestre National de Lyon, la Philharmonia Orchestra, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la BBC Scottish Symphony Orchestra, la Dresdner Philharmonie, i Düsseldorfer Symphoniker e il Musikkollegium Winterthur, collaborando con solisti come Jean-Yves Thibaudet, Leila Josefowicz, Truls Mørk, Camilla Tilling, Benjamin Beilman, Paul Lewis e Johan Dalene. Nelle passate stagioni ha suonato tra le altre con la Detroit Symphony Orchestra, la Luzerner Symphonieorchester, la Royal Stockholm Philharmonic e la Finnish Radio Symphony. Continua a sostenere la musica di compositori nordici come Sibelius, Stenhammar, Tveitt, Nordheim e Thorvaldsdottir, nell'ambito di un ampio repertorio che spazia tra gli altri da Mozart e Beethoven a Prokofiev, Boulanger e Lutosławski.

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA (OSI)

Nata nel 1935 come Orchestra della Radio Svizzera Italiana, quest'anno l'Orchestra della Svizzera italiana (OSI) festeggia il 90°, proseguendo il suo cammino di successo sotto la bacchetta di Markus Poschner, Direttore principale dal 2015. Orchestra residente al LAC Lugano Arte e Cultura (Ticino, Svizzera), l'OSI riceve accoglienze entusiastiche di pubblico e critica nei maggiori teatri e sale di tutta Europa, dalla Sala dorata del Musikverein di Vienna alla Philharmonie di Berlino, dal Grosses Festspielhaus di Salisburgo alla Kölner Philharmonie di Colonia, dall'Opernhaus di Francoforte al Prinzregententheater di Monaco di Baviera.

Dal 2022 Direttore ospite principale dell'OSI è Krzysztof Urbański, succeduto in questo ruolo a Vladimir Ashkenazy. Tre le rassegne principali di cui è protagonista l'Orchestra a Lugano: la prima, "OSI al LAC", si svolge da autunno a primavera nella Sala Teatro del LAC; la seconda, "OSI in Auditorio", nella sede storica dell'Orchestra, l'Auditorio Stelio Molo RSI a Lugano Besso, mentre la terza, "OSI a Pentecoste", verrà introdotta nel giugno 2025 sulla scia del festival *Presenza* (2022-24), con l'obiettivo di stabilire un appuntamento fisso con l'OSI in un finesettimana particolarmente interessante, anche per la presenza di un potenziale pubblico internazionale. A tutto ciò si affianca l'innovativo formato "*be connected*", con eventi e concerti particolari in tutta la Svizzera italiana per incuriosire nuovo pubblico, disseminando l'identità dell'OSI laddove certe barriere e pregiudizi nei confronti della musica classica sembrano ancora esistere.

La ricca programmazione concertistica vede l'Orchestra collaborare, oltre che con Poschner e Urbański, con diversi altri direttori e numerosi solisti di fama internazionale, sia nella Svizzera italiana sia al di fuori dei confini regionali: tra tutti si ricordano Martha Argerich, con cui l'OSI gode di un rapporto privilegiato da oltre vent'anni, e la violoncellista Sol Gabetta, con cui si è sviluppata una collaborazione stabile che ha portato alla nascita del festival *Presenza* al LAC, che ritornerà a Lugano nel 2027 (con cadenza triennale).



In continuo sviluppo anche l'attività concertistica a Bellinzona e nel resto della Svizzera italiana, dove l'Orchestra è regolarmente presente in diversi appuntamenti annuali, soprattutto nell'ambito della mediazione culturale. Altrettanto intensa l'attività discografica, in collaborazione con la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI): dopo un primo, prestigioso premio internazionale ICMA nel 2018 per l'Integrale delle Sinfonie di Brahms su DVD (SONY Classical), l'OSI e Poschner hanno vinto a gennaio 2025 un secondo ICMA per un CD dedicato a opere di Paul Hindemith e Alfred Schnittke (etichetta ECM New Series). Nell'originale e intrigante produzione discografica OSI rientrano anche una serie di CD dedicati alle opere inedite di Rossini e, nel 2023, alle Sinfonie n. 5 e 6 di Čajkovskij.

Sono inoltre di rilievo le coproduzioni operistiche e di balletto con il LAC e con diversi partner internazionali. Straordinario infine l'impegno dell'OSI per i più giovani: circa 10'000 bambini seguono ogni anno i concerti-spettacolo ideati per loro a maggio. Nella formazione musicale dei giovani l'OSI si qualifica per una stretta collaborazione a più livelli con la Scuola universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana. Open air, cine-concerti e festival estivi - tra cui il Locarno Film Festival - completano la programmazione, coinvolgendo un pubblico sempre più ampio.

L'OSI ringrazia tutti i suoi finanziatori e sponsor, in particolare la Repubblica e Cantone Ticino - Fondo Swisslos, la Città di Lugano, i Comuni dell'ERSL, l'Associazione degli Amici dell'OSI (AOSI), lo sponsor principale BancaStato e il Cantone dei Grigioni.

L'OSI è l'Orchestra residente al LAC. L'OSI è inoltre riconoscente al proprio *main partner* RSI per il costante sostegno e la regolare diffusione radiofonica.

OSi

www.osi.swiss

I PROSSIMI APPUNTAMENTI A TEATRO:

Anni Verdi
domenica 16 febbraio 2025, ore 16.30

David Larible
IL CLOWN
DEI CLOWN

SCRITTO, DIRETTO E INTERPRETATO
DA David Larible
per tutti

MTF Letteratura
giovedì 20 febbraio 2025, ore 18

Emiliano Cribari
SOLTANTO D'ESTATE.
*Un viaggio tra case amate,
perse e dimenticate*
Bottega Errante Edizioni

Ingresso gratuito,
è consigliata la prenotazione

Musica
venerdì 21 febbraio 2025, ore 20.30

THE BEST
OF STEVIE WONDER
& RAY CHARLES
Orchestra Lemuse

Massimo Morganti TROMBONE SOLISTA
E ARRANGIAMENTI
Federico Mondelci SASSOFONO SOLISTA

MTF – R-Evolution Green
mercoledì 26 febbraio 2025, ore 18

ACQUA CHE SPACCA
IL MONTE, CHE AFFONDA
TERRA E PONTE
*Risorse idriche e cambiamenti
climatici tra storia e futuro*

Sofia Farina CLIMATOLOGA
Andrea Zannini STORICO

Ingresso gratuito,
è consigliata la prenotazione

www.teatroverdipordenone.it